Basilica di S. Ambrogio

Milano (MI)

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00055/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00055/

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 55

Codice scheda: LMD80-00055

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00101895

Ente schedatore: R03

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 3

Codice IDK della scheda di livello superiore: LMD80-00028

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Qualificazione: basilicale

Denominazione: Basilica di S. Ambrogio

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Basilica martyrum

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

Indirizzo: Piazza Sant'Ambrogio

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE [1 / 2]

Ruolo: ampliamento e ricostruzione

Autore/Nome scelto: Bramante, Donato

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1444-1514

Codice scheda autore: MI100-02073

Sigla per citazione: 10002120

AUTORE [2 / 2]

Ruolo: ampliamento e ricostruzione

Autore/Nome scelto: Canonica, Luigi

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1762-1844

Codice scheda autore: RL010-00527

Sigla per citazione: 00002005

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. IV

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XII

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
La basilica ambrosiana tripartita, rappresenta il prototipo delle basiliche paleocristiane padane e poi romaniche (longitudinale,volte a crociera sostenute da pilastri con capitelli decorati ed archia tutto sesto) con matronei interni e cappelle; all'esterno facciata con loggiato e quadriportico d'ingresso

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [1 / 2]

Denominazione da vincolo: CHIESA DI S. AMBROGIO

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1912/07/11

Codice ICR: 1ICR00444850000

Nome del file: 01025610102561.pdf

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [2 / 2]

Denominazione da vincolo: BASILICA DI S. AMBROGIO

Indirizzo da vincolo: PIAZZA SANT'AMBROGIO 16

Dati catastali: MAPP. 2781

Tipo provvedimento: DM (L. n. 1089/1939, art. 21)

Estremi provvedimento: 1949/09/09

Data di registrazione o G.U.: 30/01/1950

Estensione del vincolo: zona di rispetto

Codice ICR: 1ICR00444850000

Nome del file: 01025620102565.pdf

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 5]

Genere: documentazione allegata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: BASILICA ambrosiana1

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Barbalini, Fabio

Data: 2010

Codice identificativo: LMD80-00055_01

Note: Ingresso dal quadriportico

Nome del file: LMD80-00055_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Barbalini, Fabio

Data: 2010

Codice identificativo: LMD80-00055_02

Note: Facciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00055_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: matrice digitale colore

Autore: Barbalini, Fabio

Data: 2010

Codice identificativo: LMD80-00055_03

Note: I campanili

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00055_03.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 5]

Genere: documentazione allegata

Nome del file: LMD80-00055_5.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome: Ribaudo, Robert

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00318 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 318

Codice scheda: LMD80-00318

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00055

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Milano, Basilica di S. Ambrogio

DESCRIZIONE

Descrizione
La basilica di Sant'Ambrogio a Milano è senza dubbio il più celebre edificio romanico lombardo, di cui rappresenta, almeno nella coscienza comune, il monumento-simbolo e il cantiere-guida. Essa si pone in tal modo a interprete, e al più alto livello espressivo, del senso profondo dell'esperienza architettonica romanica, riassumendone le principali soluzioni tecniche, dalle grandi volte costolonate all'orchestrazione ritmata per campate del congegno spaziale, all'articolazione dei sostegni, agli spessori murari e al complemento plastico.
Il paesaggio in cui sorse la basilica era, nella tarda antichità, un'area esterna della città, costellata di tombe, edicole funerarie e piccoli edifici di culto. Si trattava infatti della necropoli fuori porta Vercellina (il coemeterium ad martyres), luogo ben noto ad Ambrogio, vescovo di Milano dal 374 e successore dell'ariano Aussenzio, perché, come scrive lui stesso in una lettera alla sorella Marcellina vi si recava spesso a pregare. Su questo fatto e grazie alla sua importanza assunta nel corso dei secoli oggi ci viene restituita la più importante delle basiliche ambrosiane.
Tre grandi campate coperte con volta a crociera costolonata (con costoloni a sezione rettangolare) a monta cupoliforme (sorta di "baldacchini", secondo la terminologia di Hans Sedlmayr) frazionano la navata centrale, cui corrispondono quattro campate minori laterali. La quarta campata, che precede il blocco absidale, è sormontata dal grande tiburio. L'impossibilità di aprire un piano finestrato al di sopra dei matronei ha imposto di traforare la facciata con le tre grandi arcate che formano la loggia soprastante il nartece. Lo spazio interno attuale è piuttosto distante dall'assetto originario. I secoli trascorsi e le diverse campagne di restauro hanno inciso significativamente.
I restauri ottocenteschi hanno soppresso con inconsulte demolizioni quasi per intero la decorazione in stucco che invadeva fastosamente l'abside maggiore; il poco che si è salvato dallo scempio, troppo tardivamente interrotto, è stato

ricoverato nel museo della basilica, il primo creato su modello francese a Milano, purtroppo da molti anni inaccessibile e smembrato (parte delle opere è oggi esposta nel cosiddetto "capitolino", parte è stata affidata in deposito al Museo Diocesano). La sua datazione potrebbe risalire al X secolo, anche se i fornici sommitali esterni (confrontabili con quelli di San Nazaro) indicano piuttosto la prima metà del XII secolo, in fase dunque con la ricostruzione delle navate. Il semicatino absidale è interamente occupato dal grande mosaico di iconografia complessa e collocazione cronologica altrettanto controversa. Al centro, su fondo d'oro, sormontato da un ombracolo policromo, è Cristo in trono benedicente, con nella sinistra il libro su cui è la scritta EGO SUM LUX MUNDI. Ai lati sono gli arcangeli Michele e Gabriele, alati e in volo che recano corone, e più sotto i santi Gervasio e Protasio riccamente vestiti. Si induce a collocarlo tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo ed è stato oggetto di una serie di restauri estremamente invasivi.
Al centro del presbiterio, a protezione dell'"altare d'oro" realizzato da Vuolvinio per l'arcivescovo Angilberto II (824-859) e della sepoltura del santo vescovo e dei martiri Gervasio e Protasio, si erge il grande ciborio, a base quadrata, con quattro colonne angolari di porfido e quattro frontoni cuspidati decorati in stucco. Nella zona presbiteriale i restauri e gli scavi della seconda metà dell'Ottocento hanno inciso profondamente, stravolgendo un assetto plurisecolare. Il ciborio in particolare costituiva una testimonianza eccezionale dell'orientamento dell'antica basilica, restando in lui impresso, fossilizzato, il discostamento di alcuni gradi che quella presentava rispetto alla ricostruzione romanica.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
La datazione dell'insigne monumento è stata, almeno sino agli inizi del Novecento, estremamente tormentata, con oscillazioni tra il IX e l'XI secolo, sia perché le principali soluzioni architettoniche sono frutto di una specifica storia edilizia e del dialogo continuo che lega la basilica al suo precedente tardoantico.
Accanto ad una necropoli fuori porta Vercellina (il coemeterium ad martyres), Ambrogio, intorno al 380, fondò una basilica dedicata ai martiri (basilica martyrum), consacrata nel 386 con la deposizione delle reliquie dei santi martiri Gervasio e Protasio rinvenute casualmente pochi giorni prima presso la vicina basilica dei Santi Nabore e Felice. Probabilmente nel 378, Ambrogio aveva deposto nello stesso cimitero il corpo del fratello Satiro, la cui iscrizione sepolcrale ricordava come fosse stato sepolto "alla sinistra" di un martire, quasi certamente Vittore. Anche la sorella Marcellina venne sepolta "confidando nella compagnia del riposo dei fratelli", chiudendo così il cerchio di una serie di depositi funebri di carattere accentuatamente parentale.
La notizia della sua consacrazione è sempre fornita dallo stesso Ambrogio, che rievoca il ritrovamento dei corpi dei martiri ante cancellos Felicis et Naboris, la basilica dei Santi Nabore e Felice (su cui venne in seguito costruita San Francesco Grande). Già durante la vita del vescovo la basilica aveva dunque, almeno nella voce popolare, assunto il suo nome. Alla morte del fondatore, avvenuta nel 397, le sue spoglie furono collocate sotto l'altare maggiore, a fianco di Gervasio e Protasio, così come aveva lui stesso disposto. Di questa prima basilica si conosce molto poco, ma comunque a sufficienza per poterne ricostruire la planimetria, soprattutto grazie alle esplorazioni condotte nel corso dei restauri della seconda metà dell'Ottocento e ai rilevamenti di Gaetano Landriani (1889), cui hanno fatto seguito nel Novecento le ricerche di Ferdinando Reggiori (1942, 1966). Si trattava di una basilica colonnata, ad andamento longitudinale, con due file di tredici colonne per parte che la ripartivano in tre navi, di cui la centrale, maggiore, ampia il doppio delle laterali (12,50/6,22 m).
Dall'inizio del XII secolo si vede l'avanzamento dei lavori così schematicamente riassumibili: a) dal 1100 circa, costruzione del corpo longitudinale delle navate, agganciato al preesistente blocco orientale (X secolo?), sino alla facciata con loggia e nartece; rimodellazione esterna dell'abside maggiore; b) ante 1128, costruzione del campanile dei canonici (che si addossa al corpo longitudinale già edificato); c) aggiunta dei tre bracci dell'atrio porticato (che si addossa alla facciata); d) 1140 circa, arredo liturgico (coro e ambone). La relativa omogeneità della struttura e del complemento plastico assicura della rapidità delle opere e della ragionevole vicinanza e consequenzialità delle diverse tappe, che si dovettero esaurire nelle parti essenziali.
Tra il 1192 e il 1194 tutto l'edificio venne ricoperto di piombo (lo stesso che Petrarca vedeva rilucere dalla finestra della sua abitazione milanese).
La principale novità strutturale è costituita dall'adozione, nell'articolazione spaziale, del sistema alternato, fondato cioè sul ritmo alterno di sostegni "forti" e "deboli" in relazione a quattro grandi campate quadrate centrali, alle quali si collegano con gerarchica subordinazione quelle delle navate laterali, coperte da volte a crociera costolonata.
La sua estensione al matroneo ha comportato la rinuncia, per evidenti funzioni statiche, alla creazione di un ulteriore piano finestrato, controbilanciato dalla grande loggia traforata di facciata a doppio spessore, forse l'invenzione più straordinaria dell'anonimo architetto. Sulla quarta campata, sorta di "camera di compensazione" tra il corpo delle navate e il precedente blocco orientale, si impostò il grande tiburio con cupola interna.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo